

## RECENSIONI

# *L'attesa e l'inatteso. Recensione del libro "Lo stato interessante. La gestione del setting durante la gravidanza della terapeuta".*

---

*Rita Accettura*



Questo libro è, per usare le parole dell'autrice, un esercizio di conoscenza. Con il libro "Lo stato interessante. La gravidanza della terapeuta", Valentina Albertini sollecita un dialogo tra visibile ed invisibile. Visibile come una pancia che cresce, ineludibile elemento del Sé personale del terapeuta che si fa gradualmente spazio nella stanza e, come ben racconta l'autrice, elicitando emozioni, immagini e scambi molto spesso inattesi, che movimentano, accelerano, diventano essi stessi "eventi significativi" nei processi terapeutici.

Invisibile (o quasi) come sembra essere stata fino ad ora la tematica della gravidanza della terapeuta: nell'esplorazione condotta dall'autrice è piuttosto scarsa la letteratura scientifica su questo tema.

Ed ecco, quindi, che il bisogno di conoscenza indirizza questo viaggio e su questo dialogo si struttura la narrazione. Una narrazione fatta di incontri: tra una terapeuta ed il suo bisogno di conoscenza, che, riportandoci gli aspetti finora esplorati della gravidanza della terapeuta, conduce fin da subito il lettore nella stanza della terapia, guidando il suo sguardo empatico dal paziente (quali sono le reazioni di transfert più comuni?) alla terapeuta (quando è opportuno che avvenga la

comunicazione? Come aver cura di questa *inevitable disclosure*?) in un incessante e complesso dialogo. Tra la terapeuta e sé stessa: con grazia, cura e rara autenticità l'autrice coinvolge il lettore narrando dei sentimenti ambivalenti e delle paure che coinvolgono le terapeute quando si misurano con un evento così profondamente trasformativo, delle possibili reazioni di controtrasfert, a partire dalla sua personale esperienza. Narra di incontri tra terapeute: l'autrice riporta i primi risultati di un'indagine qualitativa condotta su 207 terapeute, le quali, interrogate sulla loro esperienza di gravidanza, hanno potuto e saputo condividere riflessioni sul proprio agire, all'interno del faticoso dialogo tra l'esercizio della professione e l'esperienza della maternità. Di incontri tra terapeuta e pazienti: pur dedicando una specifica sezione del testo alla narrazione di alcuni casi clinici significativi, l'intero testo è attraversato dagli incontri terapeutici dell'autrice, i cui stralci di scambi si presentano fluidamente nella narrazione, chiarendo, approfondendo e amplificando le riflessioni teoriche e le tematiche trattate. L'autrice si misura con incontri inattesi, con improvvise accelerazioni, con cambi di rotta, con sospensioni e rinnovamenti, con le separazioni, confrontandosi con la fatica che alcune emozioni comportano e sottolineando la potenza trasformativa dell'“esserci”: esserci nella relazione terapeutica come nella supervisione, all'interno della quale ella ritrova pensabilità e ristoro.

In questa narrazione, fluida e profonda, ogni incontro è trasformativo per l'inatteso che porta con sé. Ogni incontro è interessante per il desiderio di riconoscimento che porta con sé.

L'autrice ci accompagna con leggerezza, ed in alcuni momenti con puntuale ironia, a riflettere con fermezza sulla necessità di questi incontri. Sulla necessità dell'“aver cura”, che la maternità evoca e sfida; sulla cura del Sé personale della terapeuta, e sul suo *inevitable self disclosure*, sottolinea la centralità dell'essere l'Altro nell'incontro terapeutico, e del fatto che questa consapevolezza consenta all'incontro di essere davvero terapeutico.

Questo testo è una narrazione di incontri, di incontri permeati da una profonda umanità. È un esercizio di conoscenza, di sé stessi, dell'altro, del proprio essere l'Altro, che, a mio parere, incoraggia all'incontro e alla ricerca della libertà in tutti gli incontri.